

Npl, Lindorff compra la bolognese **Gextra**

Con 5 milioni di ricavi e 26 dipendenti, gestisce crediti deteriorati per 600 milioni. La fondatrice Francesca Carafa rimarrà ad: «Le Due Torri hanno ancora le migliori competenze nel settore»

Identikit



● **Francesca Carafa**, ad di Gextra, che ha fondata nel 2010

● Lindorff l'ha rilevata a inizio maggio da Italfondario-doBank

● Lindorff, norvegese, è nata a fine '800 con finalità mutualistiche e sel'antitrust europeo darà via libera alla fusione con Intrum Justitia

Duecento miliardi di sofferenze nette (quasi 400 l'insieme dei crediti deteriorati lordi, i cosiddetti Npl, non performing loans) sono la zavorra delle banche italiane. Ma sono anche una riserva di caccia per i fondi internazionali — ne acquistano blocchi miliardari a sconto, dal 10% al 30% del nominale, tentando poi il parziale recupero nell'arco di qualche anno — e anche per una miriade di piccole società italiane (1.172 per l'esattezza) specializzate nel recupero per loro conto.

Si spiega così la campagna d'Italia scatenata dai colossi stranieri: tutti hanno aperto uffici o rafforzato quelli esistenti, tanti hanno fatto shopping, rastrellando realtà nazionali. Sbarcata in punta di piedi a Milano sul finire del 2014, per esempio, la norvegese Lindorff, controllata da Nordic Capital, l'anno scorso ha rilevato Cross Factor, uno dei principali operatori italiani con un portafoglio di Npl da 2 miliardi. E un mese fa ha acquisito da Italfondario-doBank la bolognese Gextra, rete di specialisti nel recupero crediti di piccole dimensioni fondata nel 2010 da Francesca Ca-

rafa, che rimarrà amministratore delegato anche sotto le insegne norvegesi. Gestisce Npl di terzi per 600 milioni di euro, realizzando ricavi per circa 5 milioni con 26 dipendenti e 130 agenti in tutta Italia. Se il 12 giugno arriverà il via libera dell'Antitrust europeo, Lindorff si fonderà poi con la svedese Intrum Justitia, dando vita alla principale realtà del mondo, presente in 23 Paesi con 8.000 dipendenti. L'Italia è strategica per Lindorff, che ha obiettivi ambiziosi: «Vorremmo posizionarci fra i primi tre operatori in cinque anni» dice il country manager, ex PwC, Antonella Pagano.

Lindorff, nata a fine '800 con finalità mutualistiche, si è inizialmente specializzata nell'acquisto e nella gestione di crediti retail, che in Italia rappresentano circa il 20% dei crediti problematici in valore, ma l'80% come numero. Sono

200

Miliardi Sono le sofferenze nette che hanno in pancia le banche italiane. Ma arrivano a 400 se si considera anche i non performing loans



incagli e sofferenze difficili e costose da gestire, perché maturano quasi sempre in contesti familiari, sociali o lavorativi molto problematici. Per chi li acquista sono una sfida sostenibile solo con spalle robuste e una capacità di analisi finanziaria molto sofisticata.

«Siamo un operatore industriale — spiega Pagano —; vogliamo operare sia nel segmento retail chirografario sia

in quello ipotecario e pmi con un approccio di lungo periodo, fino a dieci-quindici anni. Questo consente quasi sempre al cattivo pagatore di redimersi, trovando un modo sostenibile per onorare i debiti. Di solito concordiamo un riscadenziamento o una chiusura anticipata. Insomma, la via giudiziaria per noi è l'ultima spiaggia: nell'80% dei casi risolviamo il debito in sede ne-

Istituzione

La sede della Banca d'Italia a Bologna, in piazza Cavour

goziale».

«È la stessa filosofia adottata da Gextra fin dalla fondazione. Non a caso abbiamo acquisito certificazioni etiche internazionali» dice Francesca Carafa spiegando perché Lindorff abbia puntato i riflettori sulla sua realtà bolognese. «Sotto le Due Torri — sottolinea — nacquero negli anni 90 le prime esperienze di credito al consumo e Bologna ancora rimane la culla delle migliori competenze del settore, come dimostra la presenza di Crif e di Cerved Credit management». Qui, dice, le famiglie sono mediamente più orientate a trovare una soluzione. E racconta di un debitore che, perso il lavoro, è rientrato in bonis concordando di ridurre la rata mensile fino a 25 euro.

«Passato il picco della crisi — prosegue — le percentuali di recupero stanno velocemente aumentando. E le banche, che per anni avevano rimosso il nodo degli NPL, stanno capendo che una gestione più flessibile e negoziale come la nostra, può consentire di affrontare più efficacemente il tema spinoso del credito deteriorato».

Massimo Degli Esposti

© RIPRODUZIONE RISERVATA